

# I portici di Bologna, un gioco da ragazzi

Gli studenti dell'Accademia hanno realizzato una guida che racconta 40 arcate. Fraccaro: «Un lungo lavoro, anche durante il lockdown»

di **Letizia Gamberini**

**Camminiamo** sotto quelle arcate da una vita e abbiamo sicuramente il nostro tratto preferito. Ma siamo sicuri di guardare, e conoscere, davvero bene i portici di Bologna? I dettagli, e gli stili, lungo quei 62 chilometri, sono tantissimi: tanti sgarci su epoche diverse. A metterli insieme, creando una vera e propria guida, sono stati gli studenti di Comunicazione e didattica dell'arte dell'Accademia di Belle Arti, coordinati dal professore **Daniele Fraccaro**. Il volume si chiama *Portici delle meraviglie* (Ingrin edizioni) ed è uscito in libreria prima di Natale: pensato soprattutto per i ragazzi - con illustrazioni, schede tecniche e attività proposte per stare con il naso all'insù e occhi ben aperti -, in realtà offre spunti e curiosità per tutti. Tanto che il progetto, realizzato con il contributo della **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna, rientra nelle azioni del Piano di gestione del Dossier di candidatura dei portici a patrimonio dell'Umanità Unesco e il Comune lo distribuirà nelle scuole e biblioteche della città. E presto sarà anche tradotto in inglese.

**Fraccaro, come mai un non bolognese ha realizzato una guida sui portici?**

«E' vero, sono veneto, ma Bologna è l'unica città in cui io mi sia sentito a casa. Ho studiato al Dams e all'Accademia, dove insegno Pedagogia e Didattica dell'arte e Didattica dei linguaggi artistici. L'idea, nata nell'ot-



Da sinistra: il portico dei Servi, uno dei più celebri del centro, e una delle pagine de 'Portici delle meraviglie' con il tratto della Banca d'Italia. Sotto, una delle illustrazioni



bre del 2019, parlando con un architetto della Soprintendenza, era quella di creare uno strumento per visitare i portici e conoscerli nei dettagli. Esistono tantissimi libri fotografici, ma non una vera e propria guida con queste caratteristiche».

**Un anno di lavoro quindi.**

«Con i miei studenti abbiamo cominciato dalla ricognizione sotto i portici e in archivio: la ricerca è durata 5 mesi, mentre la scrittura è continuata durante il lockdown. Quando siamo potuti uscire, abbiamo fatto la documentazione fotografica. Anche la parte grafica è stata importan-



**LA CANDIDATURA UNESCO**  
**Il volume rientra nelle azioni del Piano di gestione del dossier**

te e ha richiesto sei mesi».

**Quali storie vi hanno raccontate i portici?**

«In piazza Santo Stefano c'è uno di quelli più fotografati, di Palazzo Salina Amorini Bolognini. Tutti conoscono le teste che sporgono, ma non il capitello con lo stemma stellato della famiglia Amorini e gli stambecchi, simbolo dei Bolognini, che quasi si baciano».

**Altre curiosità da 'ripassare'?**

«In via Galliera, un tempo la più signorile della città, ci sono i capitelli strepitosi della Casa dalle Tuete, presi da Palazzo Bentivoglio. Ce n'è uno meno noto, però, dedicato ad Annibale II Bentivoglio, rappresentato con l'immagine di Augusto, ripresa da una moneta antica. Sempre in via Galliera si trova Palazzo Felicini: raccontiamo come il portale presenti gli stessi motivi floreali, con la felce, della Pala Felicini in Pinacoteca».

**Altri 'dialoghi' fra i portici e le opere della città?**

«Nel murales di Luis Gutierrez

di via Zamboni, la figura con la testa fasciata è ripresa dall'Arca di Giovanni da Legnano».

**Nel volume ci sono schede, dettagli e anche attività adatte ai più piccoli, per 'addestrare' allo sguardo, in alto e fuori dai portici...**

«Volevamo evitare la classica spiegazione, favorendo l'aspetto esperienziale e di scoperta. Chiediamo ai ragazzi di muoversi nello spazio e interagire con i luoghi. C'è anche una sezione sui vandalismi: spesso sono i più giovani a imbrattare i portici, ma se imparano ad amarli, poi saranno i primi a tutelarli. Inoltre, il Comune sostiene il progetto e intende distribuirlo in scuole e biblioteche».

**I portici sono in corsa per la**

**NELLE SCUOLE**  
**«Se i più giovani imparano ad amare i portici, sapranno anche tutelarli»**



**IL DOCENTE**  
**Daniele Fraccaro**  
ha coordinato i ragazzi dell'Accademia di Belle Arti

**candidatura Unesco: perché sono così importanti?**

«A Bologna sono una costante edilizia. Si va da quelli più antichi lignei a quelli contemporanei: la varietà stilistica è uno dei punti forti della candidatura».

**Propone otto itinerari di visita: uno dei punti che vi hanno emozionato di più?**

«Il portico della Banca d'Italia, in via Farini. Mi riferisco alle volte decorate da Gaetano Lodi, ancora un po' misteriose e che in parte abbiamo interpretato noi. In una, ad esempio, sono raffigurate le tavole della legge, che ho fatto tradurre dall'ebraico. Si tratta del primo comandamento della Torah e le leggi divine vengono paragonate a quelle dello Statuto Albertino».

